

Stefano Vladovich

FEMMINICIDIO A ROMA

# Uccide la ex all'ultimo incontro «Martina lo aveva lasciato»

*La 34enne aveva chiesto di vederlo al ristorante temendo la sua reazione: «Si è rifugiata in bagno». Lui le ha sparato*

Roma Doveva essere un incontro, l'ultimo, per una storia finita da tempo. Aveva scelto di vederlo in un ristorante, Martina Scialdone, un'avvocata 34enne, proprio per paura di una sua reazione. Fra lei e l'ex, Costantino Bonaiuti, 61 anni, sindacalista dell'Enav, l'Ente nazionale aviazione civile, nel corso della serata di venerdì le cose vanno sempre peggio. Parole grosse, urla. Tanto che dai responsabili del ristorante «Brado» di via Amelia i due vengono addirittura «invitati» ad andarsene.

«Quando Martina si è resa conto che le cose si stavano

stante siano stati spesi 3 milioni di euro». Il pm del pool anti-violenza della Procura ha aperto un fascicolo per omicidio di primo grado e disposto l'es-

ame autoptico della donna. Bonaiuti, in stato di fermo, è accusato di omicidio volontario aggravato e porto abusivo d'arma da fuoco.

Iscritta da due anni all'Ordine degli avvocati di cui era consigliera, la Scialdone lavorava in uno studio di via Panama, ai Parioli. Sotto choc i suoi colle-

ghi. «L'avevo sentita la sera stessa - racconta l'avvocato Giulio Micioni -, era serena come sempre. Due giorni prima avevamo festeggiato il mio

compleanno con gli altri colleghi».

La seconda vittima di femminicidio in Italia dall'inizio dell'anno. Il primo, il 4 gennaio a Pontedecimo di Genova, è quello di Giulia Donato, uccisa a colpi di pistola dall'ex, Andrea Incorvaia, guardia giurata, che poi si toglie la vita. «Un fenomeno inarrestabile - dice il presidente di Telefono Rosa, Maria Gabriella Carnieri Moscatelli - e nulla viene messo in campo per contrastarlo». Nel 2022 delle 122 donne assassinate, 100 sono state uccise in ambito familiare, di queste 59 hanno trovato la morte per mano del marito, ex marito, fidanzato o ex compagno.

LA SEMIAUTOMATICA

L'arma era detenuta per uso sportivo. L'uomo frequentava un poligono

mettendo male - racconta un'amica di famiglia - si è chiusa in bagno e ha chiamato il fratello che si è precipitato da lei». Ma anche da lì la donna viene costretta a uscire. Una volta in strada l'assassino estrae una pistola e le spara più colpi in pieno petto. Qualcuno, solo allora, chiama il 112. L'uomo, un italo-etiope sindacalista di AssiVolo, fugge. «È morta fra le braccia del fratello - racconta ancora l'amica di famiglia -. Poveri ragazzi, il padre se l'è portato via un brutto male quando lei era all'università. Adesso la madre e il fratello sono disperati». L'assassino si allontana portando via l'arma. Quando arrivano sul posto le volanti, con gli agenti della squadra mobile e i sanitari del 118, per la penalista non c'è nulla da fare. Pochi minuti ancora e i poliziotti intercettano il killer, ancora in auto, nel quartiere dove vive, Fidene-Colle Salario, e lo ammanettano. In casa Bonaiuti ha più di una pistola semiautomatica, anche se non possiede nessuna licenza. Armi tutte dichiarate ma per uso sportivo: Bonaiuti frequenta il poligono di tiro di Tor di Quinto, chiuso da quando Claudio Campiti, 57 anni, dopo aver sottratto dall'armeria una calibro 45 con 180 proiettili, uccide quattro donne durante un'assemblea condominiale. «Nelle case italiane ci sono migliaia di arsenali che nessuno conosce - spiega Vincenzo Del Vicario, presidente nazionale del Savip, il sindacato delle guardie giurate -. Basta iscriversi a un poligono, nascondere dei proiettili di quelli acquistati per il tiro a segno, e andarsene via. Il progetto per un sistema informatizzato, un data base, sulle armi si è arenato anni fa nono-



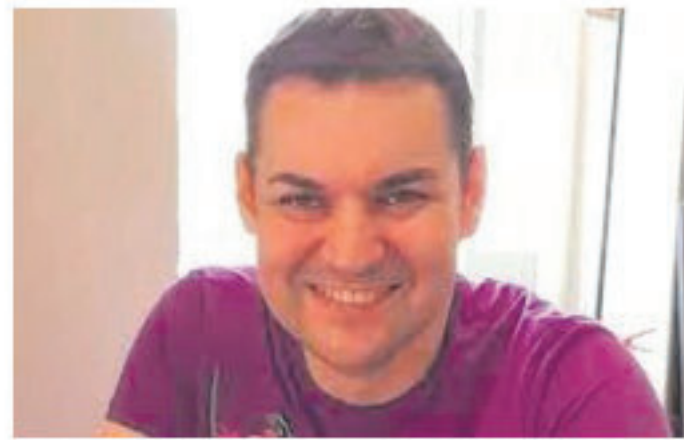
TRAGEDIA DELLA GELOSIA

L'esterno del ristorante Brado, in zona Tuscolano, a Roma, dove è stato commesso il femminicidio. I due si erano dati appuntamento nel locale per un chiarimento, poi la discussione è degenerata, tanto che erano stati invitati ad uscire. A sinistra la vittima, Martina Scialdone, 34 anni, avvocato penalista

ROMA

## Abusi su 12 donne ai finti provini Torna libero per «mal di schiena»

*L'uomo si spacciava per regista. Scaduti i termini di custodia cautelare grazie anche a un certificato medico*



IMPUTATO

Claudio Marini, 50 anni, originario di Frosinone, noto in Ciociaria per essere un organizzatore di eventi e di concorsi di bellezza

■ Cavillo dopo cavillo, impedimenti vari e ripetute assenze, l'ultima venerdì, giustificata da un certificato medico per lombosciatalgia che ha fatto rinviare per l'ennesima volta l'udienza del processo in cui è imputato il finto regista Claudio Marini. Una strategia che alla fine ha fatto scadere i termini di custodia cautelare.

È così che, nonostante sia accusato di aver adescato almeno dodici donne con la scusa dei falsi provini, il 50enne di Frosinone, ma residente a Roma da anni, noto in Ciociaria come organizzatore di eventi e concorsi di bellezza, prima di essere arrestato nell'estate del 2020 con l'accusa di violenza sessuale aggravata e continuata per quattro violenze commesse a Milano e otto a Roma, è tornato in libertà. L'adescatore seriale potrà dunque attendere l'esito del dibattimento a casa propria, mentre ci sono dodici donne che aspettano da anni di ottenere giustizia.

I fatti risalgono al 2019. Marini, che in arte si faceva chiamare Alex Bell, aveva organizzato una struttura credibile per convincere le ragazze con il sogno di diventare attrici che grazie a lui sarebbero arrivate a reci-

tare con le star di Hollywood. In molte ci sono cascate. Giovani provenienti da Roma, Ancona, Treviso, Palermo, Lecce e Reggio Calabria che si sono ritrovate a fare dei provini a luci rosse, a volte nell'appartamento dell'uomo, altre in alcuni fast food dove Marini dava appuntamento alle ragazze per girare una prima scena. La strategia utilizzata dal finto regista era sempre la stessa. Si spacciava per il responsabile di un'agenzia cinematografica e organizzava dei finti provini per attirare giovani donne, tra i 15 e i 30 anni, con l'ambizione di sfondare nel mondo dello spettacolo. Faceva credere loro che avrebbero partecipato a vari casting per film che in realtà non sono mai stati realizzati. Così riusciva ad attirare le ragazze in casa sua, dove scattava la violenza sessuale. È stata una ventenne a denunciare Marini, mettendo fine alla sua «carriera» di finto regista. La giovane, adescata con la solita scusa di un provino, rimase sconvolta quando l'uomo tentò di baciarla e di avere un rapporto intimo con lei. Non rimase paralizzato dalla paura, ma riuscì a scappare. Poi andò dai carabinieri a raccontare tutto, dando via all'inchiesta. Alla fine nel fascicolo sono finite dodici storie praticamente identiche. Nella denuncia di una 22enne si racconta di un rapporto sessuale completo tra i protagonisti di una scena: se ne parlava nel copione che aveva letto, ma lei credeva che si trattasse solo di finzione cinematografica. Invece con il pretesto di seguire il copione, l'uomo baciava e molestava sessualmente le ragazze, utilizzando la scusa del copione come strategia per difendersi da eventuali denunce. Un escamotage che ha poi cercato di utilizzare dopo essere stato denunciato, cercando di convincere i carabinieri che le ragazze erano consapevoli di quello che sarebbero andate a recitare. Una versione che non ha mai convinto gli investigatori.

VAL D'AOSTA

## Scialpinista travolto e ucciso da una valanga

Uno scialpinista italiano ha perso la vita ieri dopo essere stato travolto da una valanga in Val D'Aosta. Secondo quanto rende noto il Soccorso Alpino Valdostano la tragedia è avvenuta a Punta Chaligne.

Il distacco si è verificato intorno alle ore 12.15 a quota 2400 metri di altitudine. I soccorritori hanno potuto soltanto recuperare il corpo senza vita dell'uomo. Le operazioni di riconoscimento sono affidate al Soccorso alpi-

no della Guardia di Finanza. Il compagno di escursione si è salvato e non ci sono altre persone coinvolte dal distacco. Sono stati gli uomini del Soccorso alpino valdostano e del Soccorso alpino della Guardia di Finanza, arrivati sul luogo della valanga in elicottero, ad estrarre dalla neve il corpo senza vita dello scialpinista. Martedì scorso un'altra valanga in Val Gardena aveva travolto e ucciso un maresciallo dei carabinieri.

GENOVA: È IL SECONDO CASO IN POCHI GIORNI

## Ragazza drogata e violentata in discoteca

Violentata in una discoteca di Genova dopo essere stata drogata. È la denuncia che una ventenne ha fatto ai medici dell'ospedale Galliera dove è ricoverata. La ragazza ha raccontato di aver passato la serata in un locale vicino al Terminal traghetti e lì sarebbe stata avvicinata da un gruppo di giovani che le avrebbero offerto diversi drink e poi avrebbero abusato di lei in un angolo del locale. «Forse hanno usato la droga dello stupro

perché non sono riuscita a reagire e a gridare», ha detto. I medici l'hanno sottoposta ad una serie di esami per verificare se effettivamente le sia stata somministrata qualche droga che l'abbia stordita al punto da cancellare ogni ricordo di quanto accaduto. Sull'episodio, il secondo in pochi giorni a Genova, indaga la polizia che ha già acquisito i filmati delle telecamere di sorveglianza, anche quelle del locale.